



**Città
metropolitana
di Milano**

DECRETO DEL SINDACO METROPOLITANO

Decreto n. Rep. Gen. 11/2015 del 22/01/2015

Atti n. 9103/7.4/2014/315

Oggetto: Parere VIA regionale relativo al progetto delle vasche di laminazione delle piene del torrente Seveso, nel Comune di Senago (MI).

IL SINDACO METROPOLITANO

Assistito dal Segretario Generale dott. Alfonso De Stefano.

VISTA la proposta di decreto redatta all'interno;

PRESO ATTO dei riferimenti normativi citati;

VISTO il decreto del Sindaco metropolitano R.G. n. 2 /2015 dell'8/01/2015 con il quale sono autorizzati i Dirigenti ad assumere atti di impegno durante l'esercizio provvisorio e fino all'approvazione del PEG per l'anno 2015;

VISTA la Legge n. 56/2014 ;

VISTO lo Statuto della Città metropolitana ed in particolare l'art. 19 comma 2;

VISTI i pareri di regolarità tecnica e di regolarità contabile espressi dai Dirigenti competenti, ai sensi dell'art. 49 del T.U. 267/2000;

DECRETA

- 1) di approvare la proposta di provvedimento redatta all'interno, dichiarandola parte integrante del presente atto;**
- 2) di incaricare i competenti Uffici di provvedere agli atti consequenziali;**
- 3) di incaricare il Segretario Generale dell'esecuzione del presente decreto.**

DIREZIONE PROPONENTE AREA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE GENERALE, DELLE RETI INFRASTRUTTURALI E SERVIZI DI TRASPORTO PUBBLICO
SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PROGRAMMAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE

Oggetto:Parere VIA regionale relativo al progetto delle vasche di laminazione delle piene del torrente Seveso, nel Comune di Senago (MI).

RELAZIONE TECNICA:

per l'espressione del parere di valutazione di impatto ambientale relativo al progetto di opere di difesa e regimazione idraulica ai sensi del D.lgs n. 152/06 s.m.i. e della L.R. n. 5/2010 s.m.i.

Sommario

- 1. Premessa**
- 2. Quadro progettuale**
- 3. Quadro programmatico**
- 4. Considerazioni di carattere programmatico e progettuale**

1 PREMESSA

Il D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. recante “Norme in materia ambientale”, con specifico riferimento alla Parte seconda, Titolo III, disciplina le procedure di valutazione di impatto ambientale;

La L.R. n. 5/2010 recante “Norme in materia di Valutazione d’Impatto Ambientale” e successivo R.R. n. 5/11 di attuazione della medesima legge, disciplina la procedura di valutazione di impatto ambientale regionale, definendo la Regione Lombardia quale Autorità competente per le procedure di VIA relative ai progetti di opere di difesa e regimazione idraulica;

L'art. 23 del D.Lgs. n. 152/06, che stabilisce che il proponente l'opera deve presentare l'istanza di valutazione di impatto ambientale all'autorità competente, allegando il progetto definitivo, lo studio di impatto ambientale, la sintesi non tecnica, copia dell'avviso a mezzo stampa e l'elenco delle varie autorizzazioni (da acquisire o già acquisite) necessarie per la realizzazione e l'esercizio dell'opera, depositando tale documentazione anche presso gli Enti territoriali interessati che, ai sensi dell'art. 25 comma 3 del D.Lgs. 152/06 devono esprimere il proprio parere;

In relazione allo sviluppo dell'Accordo di Programma:

- la Provincia di Milano con DCP n. 16 del 21.04.2009 ha approvato “La proposta di Accordo di Programma per la salvaguardia idraulica e la riqualificazione dei corsi d'acqua dell'area metropolitana milanese”, la cui sottoscrizione è avvenuta in data 19.06.2009 da parte di Regione Lombardia, Provincia di Milano, Comune di Milano, Autorità di bacino del fiume Po e Agenzia interregionale per il Po (AIPO);
- nell'Atto integrativo al suddetto Accordo di Programma è stata inserita la proposta di realizzare opere di laminazione del Canale scolmatore di Nord-Ovest (CSNO) per controllare le piene del torrente Seveso, nel territorio comunale di Senago;
- a seguito della Conferenza di Servizi convocata da AIPO in data 09.12.13 nell'ambito della procedura di approvazione del progetto preliminare delle vasche di laminazione del torrente Seveso, la Provincia di Milano, con DGP n. 549 del 20.12.13 recante “Parere in merito al progetto di realizzazione delle vasche di laminazione del torrente Seveso in comune di Senago”, ha formulato puntuali osservazioni riguardanti le componenti idraulica/idrogeologica, paesaggio, sistema infrastrutturale, rete ecologica, gestione rifiuti e materiale da scavo;

Con riferimento alla presente procedura di Valutazione di Impatto Ambientale:

- in data 28.08.14 AIPO ha depositato presso Regione Lombardia la richiesta di avvio della fase di consultazione ai sensi dell'art. 2, commi 4 e 5, del RR n. 5/2011, per la definizione dei contenuti

dello Studio di impatto ambientale (SIA) del progetto delle vasche di laminazione in oggetto, a cui ha fatto seguito un confronto tra il proponente e gli Enti territoriali interessati per acquisire indicazioni in merito alla redazione del progetto. A tal fine la Provincia di Milano ha trasmesso proprie valutazioni con nota prot. n. 209322 del 10.10.14;

- Regione Lombardia con nota del 14.10.14 ha concluso la fase di consultazione, trasmettendo ad AIPO dettagliata relazione contenente indicazioni ed osservazioni emerse durante lo svolgimento di tale fase;
- “AIPO - Agenzia interregionale per il fiume Po” (in seguito denominato proponente) ha successivamente presentato istanza di pronuncia di compatibilità ambientale alla Regione Lombardia per il “progetto delle vasche di laminazione delle piene del torrente Seveso, nel Comune di Senago” depositando a tal fine, anche presso la Provincia di Milano, quanto dovuto;
- Regione Lombardia ha attivato la procedura VIA regionale in merito al progetto sopra richiamato in data 24.11.14 ai sensi dell’art. 23 comma 1 lett. a) del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;
- Regione Lombardia, allo scopo di avviare l’istruttoria finalizzata all’espressione del parere regionale, ha invitato la Provincia di Milano a partecipare alla Conferenza di servizi per la presentazione dello Studio di impatto ambientale, tenutasi il 09.12.14, nell’ambito della quale sono stati presentati i contenuti del progetto e dello Studio di impatto ambientale;
- Il progetto in questione, ai fini della procedura VIA, rientra nella categoria di intervento di cui all’Allegato B, punto 7, lettera o), della L.R. n. 5/10: “*Opere di regolazione dei corsi dei fiumi e dei torrenti, canalizzazione ed altri simili destinati ad incidere sul regime delle acque, compresi quelli di estrazione di materiali litoidi dal demanio fluviale e lacuale ad eccezione di quelli previsti in piani e programmi di competenza regionale*”;

La Città Metropolitana di Milano, già Provincia di Milano, si esprime nell’ambito delle procedure VIA in qualità di Ente Territoriale, ai sensi della Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006 e della L.R. n.5/2010 e s.m.i.;

La Regione Lombardia ha richiesto la formulazione di un parere in merito alla procedura VIA in oggetto entro il 27.01.15, data in cui sarà tenuta la Conferenza di servizi per la concertazione dei parerei degli Enti territoriali;

L’Area tutela e valorizzazione ambientale ha trasmesso osservazioni, per le tematiche di competenza specifica, con nota prot. n.255363 del 12.12.14.

2 QUADRO PROGETTUALE

Il progetto in esame tratta la realizzazione di vasche di laminazione delle piene del torrente Seveso nel territorio comunale di Senago, interessando aree agricole ricadenti nel Parco regionale delle Groane.

Tale progetto è parte delle opere per “la sistemazione idraulica dell’intera asta del torrente Seveso, finalizzato alla riduzione del rischio idraulico da esondazione oggi gravante sulla città di Milano e sull’hinterland, a causa della gravissima insufficienza dell’alveo e del suo tratto intubato urbano rispetto all’entità delle portate di piena, che si formano nel bacino di monte fortemente urbanizzato”.

Viene pertanto proposta la realizzazione lungo il Canale scolmatore di Nord-Ovest (CSNO) in Comune di Senago, presso l’intersezione con i torrenti Pudiga e Garbogera, di un’area di laminazione per intercettare le portate di piena di questi due corsi d’acqua oltre a quelle del Seveso, convogliate attraverso il primo tratto del CSNO.

In sintesi, le opere previste dal progetto sono:

- n. 3 vasche di laminazione di volume pari a 970.000 mc, con fondo impermeabilizzato, alimentate in serie, con i relativi manufatti idraulici, da realizzare in scavo con il fondo dell’invaso a circa 15 m dal p.c.. Il volume di scavo complessivo è di circa 1.400.000 mc, di cui circa 260.000 mc riutilizzabili per la formazione di arginature perimetrali, per il ricoprimento del telo di impermeabilizzazione e per altre operazioni di reinterro;
- opere di presa dal CSNO, dal T. Garbogera, dal T. Pudiga e canale di alimentazione delle vasche di laminazione;

- sistema di scarico degli invasi, sia per gravità sia per sollevamento, che prevede la restituzione nel CSNO e successivo convogliamento nel canale Deviatore Olona e quindi al Lambro Meridionale, per evitare lo scarico nel fiume Ticino;
- comparto di fitodepurazione di 1.200 mq con profondità di 1 metro dal p.c., in adiacenza al primo settore di laminazione, per il trattamento di una parte delle portate ordinarie del T. Pudiga;
- opere di adeguamento del CSNO, con abbassamento del fondo di circa 75 cm nel tratto compreso tra i corsi dei torrenti Garbogera e Pudiga;
- interventi di mitigazione e valorizzazione paesaggistica finalizzati anche alla fruizione.

In particolare, con riferimento allo stato attuale dei livelli della falda (pari a circa 149.0 m s.l.m.), la parte più profonda dell'area di laminazione (quota fondo pari a 146.0 m s.l.m.) presenta interferenze dirette con la prima falda, interferenze sia in fase esecutiva dei lavori che durante il funzionamento a regime delle vasche.

Viene pertanto proposto di mantenere completamente separati i due sistemi -falda e vasche- impedendo l'infiltrazione nel sottosuolo e nella falda delle acque di piena del torrente Seveso, mediante l'impermeabilizzazione completa di tutti i settori delle vasche fino alla quota di massimo invaso.

La soluzione tecnica individuata è quella della messa in opera di un materassino bentonitico, ricoperto da circa 1 metro di spessore di terreno e da circa 0,5 metri di spessore di massi, in grado di garantire una permeabilità inferiore a 1 x10-8 cm/sec.

Allo stato attuale il telo sarebbe assoggettato ad una sottospinta idraulica per il livello della falda. Il progetto prevede che tale ricoprimento sia in grado di garantire, con gli adeguati margini di sicurezza, un dislivello tra fondo finito della vasca e livello dell'acqua di circa 1 metro.

E' stato inoltre progettato un sistema, in grado di garantire l'equiparazione tra i livelli della falda all'esterno ed all'interno dalla vasche, costituito da una serie di tubazioni drenanti, poste alla base delle scarpate, che intercettano l'acqua di falda e la riversano all'interno del laghetto, al fine di omogeneizzare i livelli dell'acqua, quando le vasche non sono in uso. Tali tubazioni sono dotate di una valvola "a clapet" che consente l'ingresso in vasca dell'acqua di falda, ma non consente l'uscita delle acque delle vasche verso la falda.

Si tratta di un sistema monodirezionale, per tutelare al massimo la falda stessa, bilanciando altresì le spinte dell'acqua, sia in presenza che in assenza di riempimento delle vasche in esame. Infatti le acque invasate non possono infiltrarsi in falda e quindi non ne alterano il flusso e l'alimentazione. Viceversa la vasca si livella come la falda circostante e quindi non costituisce ostacolo al normale deflusso della stessa.

Riguardo la cantierizzazione dei lavori, sono previsti due siti di cantiere fissi in aree che saranno occupate dalle opere in progetto, ossia il comparto di fitodepurazione e la stazione di sollevamento. Gli ingressi alle aree di cantiere avverranno dalla SP n.119Dir e dalla SP n.175.

3 QUADRO PROGRAMMATICO

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), redatto dall'Autorità di bacino del Fiume Po ai sensi della Legge n. 183/1989 e s.m.i., in vigore dal 08.08.2001, pone come obiettivo prioritario la riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti. Nel PAI il Comune di Senago viene classificato come area a rischio idraulico e idrogeologico medio. I corsi d'acqua afferenti alla vasca di laminazione di Senago (torrenti Seveso, Pudiga e Garbogera) non sono stati oggetto di analisi specifica nel PAI, pertanto di essi non è stato individuato il quadro degli interventi strutturali a carattere estensivo e neanche la definizione degli interventi a carattere non strutturale, costituiti dagli indirizzi e dalle limitazioni d'uso del suolo nelle aree a rischio idraulico e idrogeologico (delimitazione delle fasce fluviali).

Successivamente al PAI, l'Autorità di bacino del fiume Po ha condotto, nel corso degli anni dal 2001 al 2004, lo "Studio di Fattibilità della Sistemazione idraulica dei corsi d'acqua naturali ed artificiali all'interno dell'ambito idrografico di pianura Lambro – Olona", all'interno del quale sono stati presi in esame diversi corsi d'acqua posti all'interno del suddetto ambito idrografico, tra cui quelli oggetto del presente progetto.

Nel 2011 l’Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPo), nell’ambito dell’Accordo di Programma relativo alla difesa idraulica del territorio milanese, ha aggiornato lo studio dell’Autorità di bacino del fiume Po relativamente al torrente Seveso attraverso lo “*Studio idraulico del torrente Seveso nel tratto che va dalle sorgenti alla presa del Canale Scolmatore Nord Ovest (CSNO) in località Palazzolo in Comune di Paderno Dugnano (MI) e studio di fattibilità della vasca di laminazione del CSNO a Senago (MI)*” . In tale studio è stato effettuato nuovamente lo studio idraulico dell’intero bacino del Seveso con l’aggiornamento del quadro delle possibili soluzioni tecnicamente fattibili, idonee ad una completa sistemazione idraulica del corso d’acqua.

In relazione alle aree assoggettate a tutela, le opere di progetto interessano ambiti sottoposti a tutela paesaggistica ai sensi del Dlgs n. 42/04 e s.m.i., in quanto ricadenti nel *Parco regionale delle Groane e nella fascia dei 150 metri di tutela delle sponde dei torrenti Pudiga e Garbogera*.

Riguardo il sistema delle aree protette, il territorio comunale di Senago risulta confinante con i comuni di Garbagnate Milanese e Cesate interessati dal SIC della Rete Natura 2000 “Pineta di Cesate”.

Il PTC del Parco delle Groane individua le aree di intervento in *zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo naturalistico*, lungo il torrente Pudiga, ed in *zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo*.

Il PGT vigente del Comune di Senago individua l’ambito oggetto di intervento nelle *aree di valore paesaggistico-ambientale-ecologico/Parco delle Groane*, in cui viene riportato il perimetro degli *invasi di laminazione ed opere connesse* di cui al progetto preliminare delle vasche in oggetto. Tali aree sono altresì individuate in *classe 4 di fattibilità geologica* in quanto soggette ad esondazioni/allagamenti.

Con riferimento al PTCP approvato dal Consiglio provinciale con Deliberazione n. 93/2013 in data 17.12.13 e pubblicato sul BURL in data 19.03.14, si applicano i seguenti indirizzi, discipline e prescrizioni all’area di intervento di cui alle:

- **Tavola n. 1:** le aree in esame risultano prossime ad un tracciato viabilistico di progetto classificato come *opera allo studio*, per la connessione Est-Ovest della SP n. 175 con la Via Oriani/Canova in Senago, di cui all’art. 63 delle NdA del nuovo PTCP;
- **Tavola n. 2:** le aree di progetto ricadono in *ambiti di rilevanza paesistica e fasce di rilevanza paesistica-fluviale* di cui agli artt. 26 e 23 delle NdA;
- **Tavola n. 3:** l’ambito di intervento risulta interessato da *corsi d’acqua fortemente inquinati*;
- **Tavola n. 4:** l’area in esame interessa *gangli primari della Rete ecologica provinciale* di cui all’art. 44 delle NdA e la Dorsale Verde Nord di cui all’art.48 delle NdA; inoltre il territorio comunale di Senago confina con comuni in cui è presente il SIC della Rete Natura 2000 “Pineta di Cesate”, di cui all’art. 49 delle NdA;
- **Tavola n. 6:** l’ambito di progetto ricade in *ambiti destinati all’attività agricola di interesse strategico nei Parchi regionali* di cui all’art. 60 delle NdA;
- **Tavola n. 7:** l’area di intervento interessa *ambiti di ricarica prevalente della falda e di influenza del canale Villoresi* di cui all’art.38 delle NdA, attraversata da *rete idrografica superficiale* di cui all’art.24 delle NdA;
- **Tavola n. 8:** lungo la SP n. 175 è individuato un tracciato della *rete ciclabile di supporto esistente* e, lungo il CSNO, un percorso della *rete di supporto in progetto*, di cui all’art. 66 delle NdA.

Il PIF vigente individua *un’area boscata* lungo il torrente Pudiga, con cui interferiscono le opere di presa dal torrente stesso e l’area di fitodepurazione in progetto.

4 CONSIDERAZIONI DI CARATTERE PROGRAMMATICO E PROGETTUALE

Si richiamano e confermano i contenuti della DGP n. 549 del 20.12.13 e della nota prot. n. 209322 del 10.10.14 citate in premessa, a cui si rimanda, rappresentando ulteriormente quanto segue.

4.1 Gestione delle opere

Al fine di garantire costantemente nel tempo l'efficienza e l'efficacia del funzionamento delle vasche di laminazione in oggetto, si ritiene necessario e prioritario definire dettagliatamente il piano di manutenzione e di gestione/esercizio delle opere di progetto costituite anche da impianti tecnologici complessi, nonché determinare, già nella fase di procedura VIA, il soggetto che garantirà la periodica e costante manutenzione degli impianti e pulizia degli invasi, contemplando altresì tutte le indicazioni necessarie alla stipula di opportune convenzioni con gli enti territoriali competenti, onde evitare l'abbandono delle aree e il conseguente rischio di degrado ambientale e compromissione dell'efficienza dell'opera stessa.

4.2 Consumo di suolo e componente agricola

Considerato che le opere in esame si inseriscono in un'area abbondantemente impermeabilizzata, comportando sottrazione di ulteriori superfici permeabili attualmente ancora ad uso agricolo, come già evidenziato con la nota prot. n. 209322 del 10.10.14, si richiamano le indicazioni e discipline degli artt. 70 e 61 delle NdA del nuovo PTCP, evidenziando la necessità di prevedere adeguate compensazioni esplicitamente riferite all'agricoltura.

Il Settore agricoltura, caccia e pesca , nel richiamare e confermare le indicazioni del Servizio Faunistico e del Servizio Amministrativo Agro-zootecnico contenute nella sopra citata DGP n. 549 del 20.12.13 al paragrafo “Considerazioni riguardanti la componente idraulica e idrogeologica”, rappresenta altresì quanto segue:

“Si fa presente che su parte delle aree interessate dalle vasche, il settore agricoltura sta concludendo l'iter istruttorio di collaudo di una domanda di misura 221 del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 per la realizzazione di un impianto di arboricoltura di pregio a ciclo medio-lungo. L'area interessata dall'impianto riguarda il Comune di Senago, foglio n. 33 mappali n. 8-9-19 e foglio n. 34 mappali n. 2-13. La presenza delle piante non preclude la possibilità di realizzare le opere in progetto, ma comporta da parte del richiedente la presentazione di una polizza fideiussoria per poter procedere alla liquidazione del contributo. Resta pur sempre in essere la possibilità da parte del beneficiario di rinunciare alla porzione dell'impianto interessata dalle opere.

E' stato inoltre accertato che alcune opere, (opere di presa Torrente Pudiga, manufatto di presa e area di fitodepurazione), interferiscono con un'area boscata individuata dal Piano di Indirizzo Forestale e sita lungo la sponda sinistra idrografica del Pudiga a nord della vasca di laminazione I Settore da 50.000 mc.

Pertanto sarà necessario per tale area inoltrare al Settore agricoltura la richiesta di autorizzazione paesistica e forestale per la trasformazione d'uso del bosco.

4.3 Aspetti paesistici e naturalistici

La creazione delle vasche di laminazione in oggetto determina un dislivello morfologico e un'alterazione profonda dell'assetto paesaggistico delle aree coinvolte, qualificato in termini di paesaggio agrario e connotato dalla presenza di visuali sensibili e presenza di corsi d'acqua.

In riferimento al PTCP, come sopra citato, l'area si colloca in un *ambito di rilevanza paesistico-fluviale* in riferimento ai corsi d'acqua Pudiga e Garbogera. Le vasche I e II Settore ricadono inoltre in *ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica* in cui il PTCP riconosce la sedimentazione storica degli usi e delle dinamiche agricole e insediative rurali, da salvaguardare in termini di continuità del territorio rurale anche ai fini dell'equilibrio ecosistemico.

Infatti l'ambito in cui sono previste le vasche di laminazione svolge, dal punto di vista delle connessioni ecologiche, un ruolo di un certo rilievo. In primo luogo, come già indicato, è interno al Parco Regionale delle Groane, inoltre ricade sia negli elementi di primo livello della Rete Ecologica regionale (RER) che in un ganglio primario della Rete Ecologica Provinciale (REP). Infine, gli invasi a nord del Canale Scolmatore

risultano interni al perimetro della Dorsale Verde Nord, che ha una valenza prioritaria per la connessione ecologica e ambientale della parte settentrionale della provincia. Di fatto le aree in questione rappresentano il punto di passaggio dal corpo centrale del Parco Groane verso le propaggini orientali, attestate sugli ultimi scampoli di connessione ecologica che molto faticosamente attraversano la predominante urbanizzazione del Nord Milano, fino a congiungersi con le aree libere del PLIS del Grugnotorto.

In particolare, lo stesso progetto della Dorsale Verde, che si sviluppa collegando tra loro tutti i PLIS presenti in questa porzione di territorio, i SIC, le ZPS, le aree agricole e i margini dei nuclei urbani, punta non solo alla conservazione della natura, con particolare riferimento al mantenimento ed incremento della biodiversità, ma si pone anche quale elemento ordinatore e di ricucitura territoriale del territorio altamente urbanizzato del Nord Milano. In tal senso l'ambito oggetto di intervento assume rilevanza strategica per garantire la connettività ecologica tra Parco delle Groane, Plis della Balossa e Parco Nord Milano.

La connotazione paesistica dell'ambito di intervento in termini di paesaggio rurale è evidenziata anche dal PTC del Parco delle Groane che qualifica l'area come “zona di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo” destinata (art. 31 delle NtA del PTC del Parco) *“alla conservazione e al ripristino del paesaggio delle Groane nei suoi valori naturali e seminaturali tradizionali ad indirizzo agricolo. La zona ad indirizzo agricolo è destinata alla valorizzazione della attività primaria nel contesto dell'area protetta in un corretto equilibrio fra esigenze della produzione, di tutela ambientale e fruizione pubblica.”*

Nel Piano di Settore Agricoltura del Parco delle Groane (approvato con deliberazione AC 9/2007), Tav. C2 riferita alle aree agricole non edificabili, l'area in oggetto è ricompresa nelle “aree escluse dall'edificabilità per motivi paesaggistici e naturalistici – art. 31 comma 2 lettera d) nta del PTC” e nelle “aree ad elevata vulnerabilità idraulica e per possibili casse di colmata” in relazione all'adiacente Torrente Pudiga. Inoltre, l'area risulta interessata da “orizzonti visuali” e la via De Gasperi, posta ad est, è caratterizzata quale “strada di valore paesaggistico”.

A sud e ad est dell'area sono segnalati gli insediamenti rurali storici di C.na Traversagna e C.na Carcagna. Considerata la continuità degli spazi aperti che caratterizza l'ambito in esame, dalle percorrenze prossime alle vasche in progetto dominano, dal punto di vista percettivo, le visuali ampie e profonde che costituiscono elementi di valore paesaggistico, segnalate anche dal Parco delle Groane nel Piano di Settore Agricoltura.

A tale riguardo è necessario che il progetto di mitigazione e delle opere a verde tenga conto nello specifico delle interferenze con le visuali suddette, considerando in particolare le percezioni visuali dalle percorrenze esistenti in prossimità dell'area. Fra queste ve ne sono anche di pedonali, come quella nel Parco delle Groane a ovest delle prime due vasche e quella lungo il CSNO, nonché il tratto coincidente con la SP n. 175, qualificato fra le “strade di valore paesaggistico” dallo stesso Parco. A tale proposito si ritiene inoltre opportuno approfondire puntualmente le connessioni con le piste ciclopipedonali esistenti e la formazione dei relativi circuiti, relazionandosi altresì con la rete ciclabile esistente e di progetto individuata nella Tav. n. 8 del PTCP.

In relazione alle specie di alberi ed arbusti previste, si ricorda che da diversi anni nel comparto nord-occidentale della provincia di Milano, oltre che in provincia di Varese, si è assistito ad una infestazione da parte dell'insetto xilofago (mangiatore di legno) Anoplophora chinensis. Per tale motivo, essendo l'area in esame non troppo lontana dai territori infestati, peraltro in continua evoluzione, alcune specie possono risultare non idonee e si consiglia una valutazione in tal senso da parte del Servizio Fitosanitario Regionale.

In merito alle opere di manutenzione della vegetazione prevista, si chiede che i tre anni indicati negli elaborati vengano portati a cinque, in particolare per le irrigazioni di soccorso da effettuarsi nei periodi estivi e siccitosi, al fine di una maggiore garanzia di attecchimento.

Riguardo le caratteristiche costruttive degli interventi (opere di presa e restituzione in alveo, invasi, ecc.), ai fini di un corretto inserimento paesistico-ambientale, si richiamano l'art. 16bis delle NtA del PTC del Parco delle Groane che, in relazione alla realizzazione di vasche di laminazione, indica la necessità di privilegiare *“tutte le tecniche e le opere di ingegneria naturalistica limitando al minimo indispensabile manufatti e opere di carattere edilizio”*, nonché le modalità di intervento e gli aspetti tecnici/operativi di cui agli indirizzi e prescrizioni dell'art. 24 delle NdA del nuovo PTCP e alle indicazioni progettuali e tecniche di ingegneria naturalistica del “Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali” allegato al nuovo Piano.

Si evidenzia infine che l'opera risulta in ogni caso assoggettata al procedimento di autorizzazione

paesaggistica ex art. 146 del D. Lgs. 42/2004 per le porzioni ricomprese all'interno del Parco delle Groane, e che il progetto dovrà essere approfondito indicando puntualmente in cartografia la vegetazione esistente, la vegetazione da eliminare e quella di nuovo impianto, nonché producendo documentazione fotografica dello stato di fatto e simulazione di tutti gli interventi previsti che ne evidenzi l'inserimento nel contesto paesaggistico.

4.4 Compensazioni paesistico-ambientali

Si evidenzia che la futura presenza di opere di presa dai vari corsi d'acqua, canali di alimentazione e sistemi di scarico, di una stazione di sollevamento, oltre alle opere per la fruizione pubblica e l'impermeabilizzazione delle vasche, compreso l'andamento altimetrico delle stesse, produrranno un aumento dell'artificializzazione di tale ambito ed uno sviluppo morfologico innaturale per le caratteristiche locali.

Si ritiene di massima importanza che la funzione di connessione territoriale, attualmente esistente nel contesto di intervento, permanga e venga ulteriormente potenziata.

Inoltre, anche per quanto riguarda la sottrazione di suolo agricolo, si ritiene necessario prevedere adeguate misure di compensazione, migliorando la qualità intrinseca dei territori, la loro permeabilità faunistica, e rinaturalizzando anche aree circostanti esterne al perimetro dell'ambito di intervento, in accordo con il Parco delle Groane, per garantire il raggiungimento degli obiettivi di tutela e valorizzazione ambientale del Parco stesso.

Le proposte progettuali presentano valide opere di mitigazione ambientale che dovranno tuttavia essere puntualmente definite, facendo riferimento anche alle indicazioni progettuali del “Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali” allegato al nuovo PTCP, anticipandone la realizzazione rispetto alla costruzione delle opere in oggetto -secondo il principio del preverdissement- al fine di migliorare la sostenibilità degli interventi anche nella fase di cantiere.

4.5 Valutazione di incidenza

Considerato che le opere di progetto ricadono in territorio comunale confinante con comuni interessati dal SIC della Rete Natura 2000 “Pineta di Cesate” e all'interno di elementi di primo livello della Rete Ecologica regionale (RER) e in un ganglio primario della Rete Ecologica Provinciale (REP), con riferimento al coordinamento tra le procedure di VIA e VIC, si richiamano le disposizioni di cui alla L.R. n. 5/2010 “Norme in materia di valutazione di impatto ambientale”.

In particolare, riguardo le possibili interferenze delle opere in esame, sia in fase di cantiere sia in fase di esercizio, in termini di impatti diretti ed indiretti rispetto al SIC “Pineta di Cesate” e agli elementi primari della RER e della REP, nel richiamare l'art. 4 comma 5 della L.R. n. 5/2010 secondo cui “quando l'intervento proposto ricade o produce effetti, anche indiretti, sui siti di Rete Natura 2000, la Valutazione di Incidenza, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, è ricompresa nell'ambito della procedura di VIA”, si ritiene opportuno che la conclusione della stessa procedura di VIA espliciti la necessità -o meno- di attivare la procedura di Valutazione di Incidenza. In caso si decidesse in senso negativo, si ritiene comunque opportuno che vengano valutate eventuali prescrizioni per rendere il progetto compatibile con gli equilibri ambientali connessi al Sito in oggetto.

Si ritiene infine necessario considerare quanto indicato dal documento della Regione “*RER e programmazione territoriale degli Enti locali*”- allegato al BURL n°26 del 28 giugno 2010, in particolare quanto espresso nella tabella presente nel paragrafo 2.5.

4.6 Aspetti di difesa del suolo

Dall'esame degli elaborati progettuali depositati, nonché dalla presentazione del progetto da parte del proponente in sede di Conferenza di servizi istruttoria, è emerso che le vasche di laminazione in esame:

1. interferiscono con la falda sotterranea;
2. non eliminano definitivamente il rischio idraulico da esondazione oggi gravante su Milano, in quanto occorre altresì prevedere la realizzazione di altre aree di laminazione lungo l'asta del torrente Seveso -a Lentate sul Seveso, Varedo e Paderno Dugnano- per limitare completamente tale rischio.

Pertanto, in relazione alla gestione delle acque sotterranee, vista la presenza di captazioni idropotabili localizzate a Nord e a Sud delle aree in oggetto, considerato che gli invasi di laminazione interferiscono con la falda sotterranea e che ricadono negli *ambiti di ricarica prevalente della falda e negli ambiti di influenza*

del canale Villoresi di cui alla Tavola n. 7 del PTCP, si ritiene necessario stabilire periodici monitoraggi delle falde, a valle e a monte delle aree di progetto, mediante un'adeguata rete di monitoraggio in grado di verificare/controllare costantemente la soggiacenza della falda e l'eventuale presenza di sostanze pericolosamente inquinanti a seguito dell'entrata in esercizio delle opere di regimazione per evento di piena, prevedendo altresì la messa in atto di idonee misure di tutela e salvaguardia della risorsa idrica sotterranea, sia in fase di cantiere sia in fase di esercizio delle opere in oggetto, in coerenza con le indicazioni dell'art. 38 delle NdA del nuovo PTCP.

Con riferimento all'efficace regimazione idraulica del torrente Seveso mediante l'esercizio delle vasche di laminazione in oggetto, si evidenzia la necessità di definire nel breve termine anche i progetti relativi alla realizzazione delle altre opere di laminazione individuate dal proponente lungo l'asta del torrente stesso, nei territori comunali di Lentate sul Seveso, Varedo e Paderno Dugnano, al fine di risolvere completamente il rischio idraulico da esondazione gravante sulla città di Milano.

In tema di rifiuti, bonifiche e gestione delle terre e rocce da scavo, il Settore rifiuti, bonifiche e autorizzazioni integrate ambientali richiama e conferma le indicazioni espresse con la suddetta DGP n. 549 del 20.12.13 al paragrafo “Considerazioni riguardanti la componente idraulica e idrogeologica”, di cui si riporta la parte relativa alle indicazioni conclusive:

- “relativamente alla potenziale presenza di rifiuti derivanti da attività precedentemente svolte sul sito oggetto dei lavori, il progetto dovrà inoltre prevedere le corrette procedure da attuare a seguito di ritrovamenti di rifiuti anomali o imprevisti considerando le seguenti fasi operative: la quantificazione, la raccolta in sicurezza, l'allestimento di aree per il deposito temporaneo dotate dei presidi necessari per la tutela del suolo, il contenimento delle polveri e la protezione degli stessi dal dilavamento delle acque meteoriche, la caratterizzazione e la determinazione del CER corretto e l'individuazione di idonei impianti di destino finali;
- si osserva che l'elaborato recante il “*Piano di utilizzo*” previsto dal d.m. 161/2012 per la gestione dei materiali da scavo, dovrà pertanto contenere tutte le informazioni previste in conformità al suindicato decreto ministeriale, ed in particolare: i dati relativi ai soggetti incaricati per lo svolgimento degli scavi, dei trasporti, per il ricevimento dei materiali da scavo e le modalità di utilizzo dei materiali stessi, degli eventuali depositi intermedi, delle eventuali pratiche industriali da applicare per il miglioramento delle caratteristiche merceologiche. Tale documento dovrà essere predisposto quale parte integrante del progetto definitivo al fine della sua valutazione ed approvazione nell'ambito della procedura di V.I.A. come previsto dal comma 1, dell'art. 5 del d.m. 161/2012;
- il soggetto gestore dell'opera durante le fasi d'esercizio dovrà farsi carico della gestione dei rifiuti derivanti dal funzionamento delle vasche di laminazione in progetto. In particolare i fanghi trasportati dalle piene conseguenti agli eventi meteorici e laminate nelle vasche, una volta depositatisi sul fondo ed asportati, dovranno essere gestiti come rifiuti ai sensi della Parte IV^a del d.lgs. 152/2006 e pertanto classificati e caratterizzati ai sensi dell'allegato D per l'individuazione della relativa classe di pericolosità e conferiti ad idonei impianti autorizzati allo specifico ciclo di trattamento o smaltimento. Il deposito dei fanghi dovrà avvenire in strutture dedicate al deposito temporaneo ex comma 1 dell'art. 183 del d.lgs. 152/2006 dotate dei presidi necessari ad evitare il trasferimento degli inquinanti agli ambienti circostanti. Anche i rifiuti eterogenei depositati in tali zone e lungo i canali di collegamento dovranno essere asportati e smaltiti nel rispetto della suddetta normativa”.

Riguardo le operazioni di scavo per la realizzazione degli invasi di laminazione e la gestione delle relative terre, il Servizio cave, esaminati gli elaborati tecnico-progettuali, ha espresso le seguenti osservazioni:

- “le aree in cui sono previsti gli interventi non presentano interferenza dirette con attività estrattive in corso o di pianificazione ai sensi del vigente Piano Cave della Provincia di Milano approvato con D.C.R. n. VIII/166 in data 16/05/2006;
- in considerazione dei rilevanti volumi di materiali da scavo previsti in surplus di cui si prevede di disporre - al netto degli interventi di riutilizzo già definiti all'interno delle aree in oggetto - si sottolinea l'attenzione che dovrà essere posta nella definizione e nel coordinamento dei Piani di Utilizzo;
- si segnala che l'ATEg16 localizzato nei Comuni di Bollate e Senago - ed individuato come l'area di cava più vicina al sito di intervento - ad oggi dispone di Autorizzazione alla coltivazione di sostanze di cava ex art.12 della L.R. n.14/98 e successivo recupero ambientale con scadenza al 23/01/2016 e che nell'ambito del provvedimento è previsto l'ingresso in cava di materiali provenienti dall'esterno

sia per il recupero ambientale che per la lavorazione presso gli impianti gestiti dalla società; la procedura di VIA del progetto d'ambito complessivo ex art.11 della sopracitata legge è invece ad oggi in istruttoria presso i competenti uffici regionali;

- si ricordano infine gli adempimenti per la gestione dei materiali di risulta previsti dalla L.R. n. 14/98 *"Nuove norme per la disciplina della coltivazione di sostanze minerali di cava"* che all'art.35 comma 2 prevede che *"I materiali litoidi di risulta provenienti da scavi autorizzati in conformità alle vigenti normative o da opere pubbliche, se non riutilizzati entro il cantiere di produzione o tal quali fuori del cantiere stesso, devono essere trattati in impianti di cava o in altri impianti autorizzati, se il loro volume supera i 30.000 mc. Il loro asporto è comunque subordinato a denuncia di prelievo e trasporto da presentarsi alla Provincia e al Comune di pertinenza da parte dell'impresa titolare del cantiere o del proprietario suo delegato con indicazione dei volumi di cui si prevede la movimentazione, luogo di prelievo e di collocazione o deposito"* ed al comma 3 dello stesso articolo stabilisce che *"Il materiale inerte di risulta, di cui al comma 2, se destinato alla commercializzazione, è soggetto ai diritti di escavazione di cui all'art. 25 per i volumi eccedenti i 30.000 mc."*

Relativamente alle attività di cantiere, si evidenzia infine che, qualora in relazione alla loro dimensione e durata alcune attività produrranno scarichi sul suolo, nei primi strati superficiali del sottosuolo o in corpo idrico superficiale, detti scarichi dovranno essere autorizzati dalla Città Metropolitana di Milano.

4.7 Aspetti viabilistici

Considerato che le aree di intervento sono prossime ad un tracciato viabilistico di progetto individuato nella Tavola n. 1 del PTCP come sopra citato, si evidenzia la necessità di *"garantire la possibilità di conseguire gli obiettivi di connessione rappresentati dall'indicazione cartografica"*, ovvero lasciare un'adeguata fascia di salvaguardia per la futura realizzazione dell'infrastruttura viabilistica, come previsto dall'art. 63, comma 5, delle NdA del Piano.

4.8 Cantierizzazione

Si prende atto e si condivide la previsione di realizzare i due siti di cantiere internamente alle aree interessate dalle opere di progetto, senza consumo di ulteriore suolo, come dichiarato dal proponente negli elaborati progettuali. Tuttavia, si evidenzia la necessità di concordare con le amministrazioni locali i piani di cantierizzazione, in particolare per quanto riguarda i movimenti terra ed i percorsi degli automezzi di cantiere, al fine di minimizzare gli impatti sui centri abitati e sulla viabilità locale, coordinandoli con eventuali altre opere previste nel contesto territoriale e con l'esercizio di impianti produttivi esistenti (cave, ecc.).

Nello specifico si evidenzia la necessità di approfondire la valutazione degli impatti sul sistema viabilistico, generati dal traffico veicolare del cantiere in oggetto, in modo cumulativo ed integrato con gli impatti derivanti dai cantieri delle opere eventualmente previste e/o in corso nel contesto territoriale e, di conseguenza, valutare percorsi alternativi viabilisticamente sostenibili, proponendo adeguati interventi di mitigazione e/o compensazione ambientale.

Richiamato il decreto del Sindaco metropolitano R.G. n. 2/2015 dell'8/01/2015 con il quale i dirigenti sono autorizzati ad assumere atti di impegno durante l'esercizio provvisorio e fino all'approvazione del PEG 2015.

Di dare atto che il presente decreto non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria dell'Ente e pertanto non è dovuto il parere di regolarità contabile;

Per il presente atto dovrà essere richiesta la pubblicazione in Amministrazione Trasparente ai sensi dell'art.40 comma 2 del D.Lgs. n. 33/2013;

Si attesta che il presente procedimento, con riferimento all'Area funzionale di appartenenza, è classificato dall'art. 5 del PTPC a rischio medio/basso per cui verranno effettuati i controlli previsti dal Regolamento sul Sistema dei controlli interni secondo quanto previsto dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione per la Città metropolitana di Milano e dalle direttive interne.

Data 16/1/2015

IL DIRETTORE DEL SETTORE
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
E PROGRAMMAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE
F.to (dott. Emilio De Vita)

PROPOSTA:**IL SINDACO METROPOLITANO**

Visto il Decreto n. 7/2015 atti n. 7894\1.18\2015\1 con il quale è stata conferita al Consigliere **Dott. Eugenio Alberto Comincini** la delega alla materia “Piano Strategico Triennale del Territorio Metropolitano; Pianificazione territoriale generale e paesistico-ambientale;

Vista la relazione che precede contenente le motivazioni che giustificano l'adozione del presente provvedimento

Visti i riferimenti normativi richiamati nella relazione tecnica del Direttore del Settore Pianificazione Territoriale e Programmazione delle Infrastrutture;

Visti:

- lo Statuto della Città metropolitana di Milano;
- il Regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi;
- la Legge 56/2014;
- il Decreto Lgs.18.08.2000 n. 267 “Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli Enti Locali”;

DECRETA

- 1) di approvare i contenuti della relazione tecnica, redatta dal Direttore del Settore Pianificazione Territoriale e Programmazione delle Infrastrutture, inerente le osservazioni allo Studio di Impatto Ambientale relativo al *“Progetto delle vasche di laminazione delle piene del torrente Seveso, nel Comune di Senago (MI)”*, nell’ambito della relativa procedura VIA regionale ai sensi del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;
- 2) di esprimere parere favorevole di valutazione di impatto ambientale, condizionato al recepimento delle indicazioni di cui alla relazione tecnica;
- 3) di demandare al Direttore competente tutti i successivi adempimenti per l’esecuzione del presente Decreto, compresa la trasmissione del presente atto ai competenti Uffici della Regione Lombardia;
- 4) di dare atto che il presente decreto non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria dell’Ente e pertanto non e' dovuto il parere di regolarità contabile;
- 5) di demandare al direttore competente la pubblicazione del presente provvedimento in Amministrazione Trasparente ai sensi dell’art. 40, comma 2 del D.Lgs. n. 33/2013;
- 6) di dare atto che il presente procedimento, con riferimento all’Area funzionale di appartenenza, è classificato dall’art. 5 del PTPC a rischio medio basso, come attestato nella relazione tecnica.

PARERE FAVOREVOLE DI REGOLARITÀ TECNICA/AMMINISTRATIVA
(inserito nell'atto ai sensi dell'art. 49 del d.lgs. n. 267/00)

IL DIRETTORE

nome dott. Emilio De Vita
data 16/1/2015 firmato Emilio De Vita

IL DIRETTORE

nome <NOME>
data <DATA> firma <FIRMA/FIRMATO>

- SI DICHIARA CHE L'ATTO NON COMPORTA RIFLESSI DIRETTI O INDIRETTI SULLA SITUAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA DELL'ENTE E PERTANTO NON È DOVUTO IL PARERE DI REGOLARITÀ CONTABILE**

(inserito nell'atto ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 267/00 e dell'art. 11, comma 2, del Regolamento sul Sistema dei Controlli Interni)

nome dott. Emilio De Vita

data 16/1/2015

firmato Emilio De Vita

PARERE DI REGOLARITÀ CONTABILE

(inserito nell'atto ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. n. 267/00)

- Favorevole
 Contrario

IL DIRETTORE AREA
PROGRAMMAZIONE RISORSE FINANZIARIE

nome <NOME>

data <DATA> firma <FIRMA/FIRMATO>

Letto, approvato e sottoscritto
per IL SINDACO
IL CONSIGLIERE DELEGATO
Dott. Eugenio Alberto COMINCINI
F.to Comincini

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to De Stefano

PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario Generale dà disposizione per la pubblicazione del presente decreto mediante inserimento nell'Albo Pretorio online della Città metropolitana di Milano, ai sensi dell'art.32, co.1, L. 18/06/2009 n. 69 e contestuale comunicazione ai Capi Gruppo Consiliari, ai sensi dell'art.125 del D. Lgs. n.267/2000.

Milano lì **22.1.2015**

IL SEGRETARIO GENERALE

F.to De Stefano

Si attesta l'avvenuta pubblicazione del presente decreto all'Albo Pretorio online della Città metropolitana di Milano come disposto dall'art.32 L. n.69/2009.

Milano lì _____ Firma _____

ESECUZIONE

Il presente decreto viene trasmesso per la sua esecuzione a :

.....

Milano lì _____

IL DIRETTORE GENERALE
